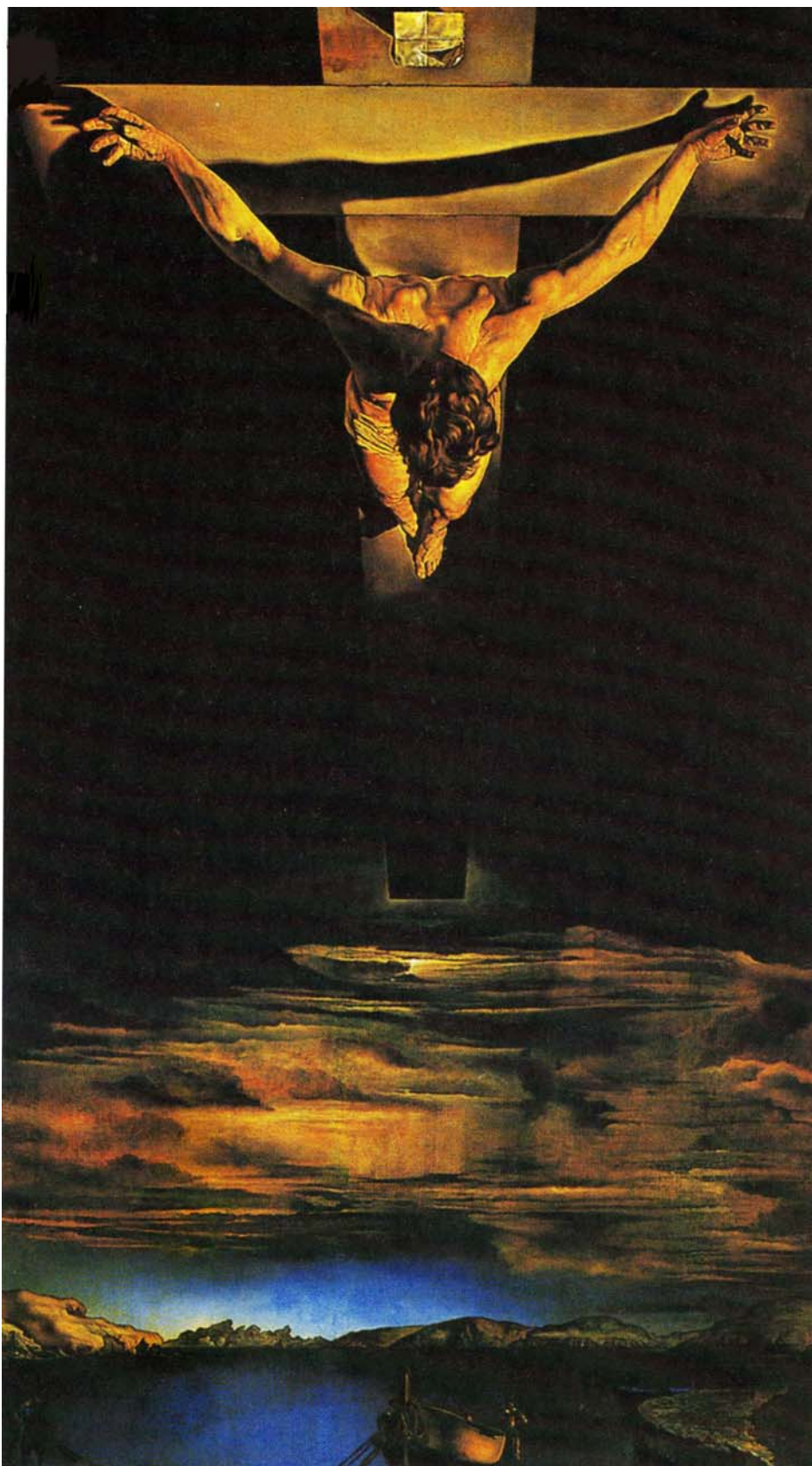


ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI 2008

LA PAROLA DI DIO CENTRO DELLA VITA DELLA CHIESA E DELLA MISSIONE



don Luciano Spreafico

INDICE

Primo giorno - 25 febbraio 2008	Pagina	4
<i>"La parola di Dio in Mosè"</i>		
➤ Introduzione	Pagina	4
➤ Lectio	Pagina	4
➤ Meditatio	Pagina	8
➤ Oratio	Pagina	9
➤ Actio	Pagina	9
➤ Racconto: la voce della Conchiglia	Pagina	9
Secondo giorno - 26 febbraio 2008	Pagina	12
<i>"La Parola di Dio in Osea"</i>		
➤ Introduzione	Pagina	12
➤ Lectio	Pagina	12
➤ Meditatio	Pagina	15
➤ Oratio	Pagina	15
➤ Actio	Pagina	16
➤ Racconto: le tre cordicelle di S. Giovanni Bosco	Pagina	16
Terzo giorno - 27 febbraio 2008	Pagina	17
<i>"Gesù è la Parola di Dio"</i>		
➤ Introduzione	Pagina	17
➤ Lectio	Pagina	17
➤ Meditatio	Pagina	18
➤ Oratio	Pagina	19
➤ Actio	Pagina	20
➤ Racconto: il passaggio	Pagina	20
Quarto giorno - 28 febbraio 2008	Pagina	23
<i>"La Chiesa...parola di Dio"</i>		
➤ Introduzione	Pagina	23
➤ Lectio	Pagina	23
➤ Meditatio	Pagina	25
➤ Oratio	Pagina	26
➤ Actio	Pagina	26
➤ Racconto: il pacchetto di carta dorata	Pagina	26
➤ 2° Racconto: storia del topo	Pagina	28

Quinto giorno - 29 febbraio 2008

Pagina 29

Via Crucis

➤ All'inizio	Pagina	29
○ Prima stazione: Gesù e Pilato	Pagina	29
○ Seconda stazione: Gesù abbraccia la Croce	Pagina	29
○ Terza stazione: Gesù cade la prima volta	Pagina	29
○ Quarta stazione: Gesù incontra la sua Mamma	Pagina	30
○ Quinta stazione: Il Cireneo aiuta Gesù	Pagina	30
○ Sesta stazione: La Veronica	Pagina	30
○ Settima stazione: Seconda caduta	Pagina	30
○ Ottava stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme	Pagina	30
○ Nona stazione: La terza caduta	Pagina	30
○ Decima stazione: Gesù è spogliato dalle vesti	Pagina	30
○ Undicesima stazione: Il crocifisso	Pagina	31
○ Dodicesima stazione: Gesù muore	Pagina	31
○ Tredicesima stazione: Gesù deposto dalla croce	Pagina	31
○ Quattordicesima stazione: Gesù nel sepolcro	Pagina	31
○ Quindicesima stazione: Gesù è risorto	Pagina	31
➤ Preghiera di P. Charles de Foucauld	Pagina	32

**Esercizi Spirituali: la Parola di Dio centro della vita della Chiesa e della missione
Primo giorno**

"La parola di Dio in Mosè"

Introduzione:

c'è un proverbio latino che dice "Verba volant, scripta manent" (= le parole volano gli scritti rimangono), e credo che sia proprio in questa luce che il Signore dopo aver parlato molto nella mente e nel cuore dei grandi dell'Antico Testamento e in particolare attraverso Mosè e i Profeti ha voluto poi che tanti di questi suoi messaggi fossero scritti anche perché, soprattutto le parole che destano rimorsi o che esigono impegno, facilmente le dimentichiamo. Però prima che le parole di Dio fossero scritte prima su tavole di pietra, poi sul papiro e poi sulla pelle di pecora, le pergamene, e poi sulla carta, il Signore ha voluto che fossero in modo più profondo e incisivo scritte nei cuori.

Lectio:

- Se noi studiamo tutte le religioni che si sono susseguite nei secoli, soprattutto quelle che sono sorte presso i popoli più antichi e più semplici, e che potremmo chiamare religioni "naturali", troviamo alcune idee chiare che solo i contorsionismi filosofici moderni, di persone che con tante parole, anzi chiacchiere, hanno cercato di cancellare, per illudersi di fare i loro comodi senza rimorsi hanno cercato di eliminare. Sono queste:
 - * che c'è un Dio unico, anche quando hanno parlato nella mitologia di tanti dei. Anche nella mitologia greca e romana tutti gli dei e gli uomini erano soggetti al Fato o Destino. Poi questo Dio lo chiamavano con vari nomi, per gli indiani d'America era il Grande Spirito, per gli Indù, il Darma, per altri era il Sole, per gli Ebrei Jahwè, per i mussulmani sarà Al-Ha... ma per tutti, in ultima analisi, c'è un Dio solo.
 - * che la vita è un dono e un dono misterioso, che merita rispetto fin dal suo nascere perché viene da Dio e si giungeva, nei tempi antichi, al punto che quando durante una battaglia era uccisa una persona ...si sospendeva tutto, e la morte di una persona era indicata con numeri impressionanti per indicare il tesoro che era andato perso.
 - * che da questo Dio dipendiamo in tutto e per tutto, perciò era importante ascoltare la sua voce e, con sacrifici, riparare le offese fatte a Lui e renderselo propizio prima di qualche azione importante perché vita e morte erano e sono nelle sue mani.
 - * infine, che c'è un'altra vita dove c'è un premio per chi è buono e in castigo per chi è cattivo anche se non si sa, dove, come e quando. Qui la fantasia umana si è scatenata, specie quella islamica!
- Come vi ho detto però facilmente la malizia umana fa tacitare la coscienza ed ecco che allora il Signore ha impresso la sua Parola sulle tavole di Pietra del Sinai ,che, poi, da Mosè a tutti i Profeti furono fatte spiegazioni e inviti, anche molto seri, a restare fedeli all'impegno preso con Dio non dimenticando mai la responsabilità di una scelta con Lui o contro di Lui e neppure dimenticando la

solennità con cui Dio aveva dato le Dieci Parole in un contesto terribile di tuoni e di lampi.

Es.19,1-25

16 Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.

17 Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

18 Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. **19** Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono.

20 Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì.

21 Poi il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! **22** Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!».

23 Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertiti dicendo: Fissa un limite verso il monte e dichiaralo sacro».

24 Il Signore gli disse: «Và, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!».

25 Mosè scese verso il popolo e parlò.

Non solo ma per insegnare agli Ebrei che non scherzava, il Signore non ha esitato, in vari libri della Bibbia, a intervenire con molta serietà quando i suoi Comandamenti venivano calpestati con molta disinvoltura.

- perfino Maria la sorella di Mosè, per aver criticato il comportamento di Mosè, suo fratello, che a Lei sembrava un po' supponente, è stata colpita dalla lebbra e solo la preghiera di Mosè le ha poi ottenuto la guarigione. (Num.12,1-10)

4 Il Signore disse subito a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre e andate alla tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. **5** Il Signore allora scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. **6** Il Signore disse:

«Ascoltate le mie parole!
Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore,
in visione a lui mi rivelerò,
in sogno parlerò con lui.

7 Non così per il mio servo Mosè:
egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa.

8 Bocca a bocca parlo con lui,
in visione e non con enigmi
ed egli guarda l'immagine del Signore.
Perché non avete temuto
di parlare contro il mio servo Mosè?».

9 L'ira del Signore si accese contro di loro ed Egli se ne andò;

10 la nuvola si ritirò di sopra alla tenda ed ecco Maria era lebbrosa, bianca come neve; Aronne guardò Maria ed ecco era lebbrosa.

- Mosè stesso avendo esitato nel compiere il miracolo di far scaturire l'acqua da una roccia nella località di Massa, benché avesse poi fatto il miracolo, fu castigato dal Signore per la sua mancanza di fiducia e non è potuto entrare nella Terra Promessa.(Es.17,1-7)

¹Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. ²Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». ³In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». ⁴Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». ⁵Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e vâ! ⁶Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. ⁷Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

- C'è poi l'episodio tremendo di Core, Datan, e Abiran che senza essere stati scelti da Dio volevano offrire il sacrificio dell'incenso, come Aronne, al Signore e mentre lo compivano si aprì sotto di loro la terra e si inabissarono con le loro famiglie;(Num. 16,24-35)

²⁴«Parla alla comunità e ordina: Ritiratevi dalle vicinanze della dimora di Core, Datan e Abiram».

²⁵Mosè si alzò e andò da Datan e da Abiram; gli anziani di Israele lo seguirono. ²⁶Egli disse alla comunità: «Allontanatevi dalle tende di questi uomini empi e non toccate nulla di ciò che è loro, perché non periate a causa di tutti i loro peccati». ²⁷Così quelli si ritirarono dal luogo dove stavano Core, Datan e Abiram. Datan e Abiram uscirono e si fermarono all'ingresso delle loro tende con le mogli, i figli e i bambini.

²⁸Mosè disse: «Da questo saprete che il Signore mi ha mandato per fare tutte queste opere e che io non ho agito di mia iniziativa. ²⁹Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato; ³⁰ma se il Signore fa una cosa meravigliosa, se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro e se essi scendono vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore».

³¹Come egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si approfondì sotto i loro piedi, ³²la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutta la loro roba. ³³Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea. ³⁴Tutto Israele che era attorno ad essi fuggì alle loro grida; perché dicevano: «La terra non inghiottisca anche noi!».

³⁵Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e divorò i duecentocinquanta uomini, che offrivano l'incenso.

- Del resto quelli che uscirono dall'Egitto, liberati dal Signore, per le loro frequenti ribellioni a Mosè, il rappresentate del Signore, vagarono per quarant'anni nel deserto, e solo quelli che uscirono bambini dall'Egitto entrarono con Giosuè nella Terra Promessa.
- Anche Samuele rinfaccia a Saul di non aver osservato quello che il Signore voleva, per cui il Signore lo ha "rigettato", e non sarà più re ma lo sarà Davide.(1Sam.28,1-25).
- Inoltre sappiamo tutti il comportamento del Signore nel peccato di adulterio-omicidio di Davide per far sua moglie Betsabea, moglie

di Uria, e quello che attraverso il profeta Natan il Signore gli ha imposto.(2Sam.11;12)

L'anno dopo, al tempo in cui i re sogliono andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a devastare il paese degli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. **2**Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dall'alto di quella terrazza egli vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella di aspetto. **3**Davide mandò a informarsi chi fosse la donna. Gli fu detto: «È Betsabea figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Hittita». **4**Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Essa andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla immondezza. Poi essa tornò a casa.

5La donna concepì e fece sapere a Davide: «Sono incinta». **6**Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Hittita». Ioab mandò Uria da Davide. **7**Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. **8**Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una portata della tavola del re. **9**Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. **10**La cosa fu riferita a Davide e gli fu detto: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». **11**Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e la sua gente sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, io non farò tal cosa!». **12**Davide disse ad Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. **13**Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.

14La mattina dopo, Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria.

15Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria in prima fila, dove più ferve la mischia; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». **16**Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che il nemico aveva uomini valorosi. **17**Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; parecchi della truppa e fra gli ufficiali di Davide caddero, e perì anche Uria l'Hittita.

18Ioab inviò un messaggero a Davide per fargli sapere tutte le cose che erano avvenute nella battaglia **19**e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, **20**se il re andasse in collera e ti dicesse: Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? **21**Chi ha ucciso Abimelech figlio di Ierub-Bàal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, così che egli morì a Tebez? Perché vi siete avvicinati così alle mura? tu digli allora: Anche il tuo servo Uria l'Hittita è morto». **22**Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, riferì a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. Davide andò in collera contro Ioab e disse al messaggero: «Perché vi siete avvicinati così alla città per dare battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? Chi ha ucciso Abimelech, figlio di Ierub-Bàal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, così che egli morì a Tebez? Perché vi siete avvicinati così alle mura?». **23**Il messaggero rispose a Davide: «Perché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna; ma noi fummo loro addosso fino alla porta della città; **24**allora gli arcieri tirarono sulla tua gente dall'alto delle mura e parecchi della gente del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Hittita è morto». **25**Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: Non ti affligga questa cosa, perché la spada divora or qua or là; rinforza l'attacco contro la città e distruggila. E tu stesso fagli coraggio».

26La moglie di Uria, saputo che Uria suo marito era morto, fece il lamento per il suo signore.

27Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'accolse nella sua casa. Essa diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

Capitolo 12

Rimproveri di Natan. Pentimento di Davide

1Il Signore mandò il profeta Natan a Davide e Natan andò da lui e gli disse: «Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. **2**Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero; **3**ma il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina che egli aveva comprata e allevata; essa gli era cresciuta in casa insieme con i figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; era per lui come una figlia. **4**Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di

quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui». **5**Allora l'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte. **6**Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non aver avuto pietà». **7**Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, **8**ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa di Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi avrei aggiunto anche altro. **9**Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Hittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. **10**Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hittita. **11**Così dice il Signore: Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo parente stretto, che si unirà a loro alla luce di questo sole; **12**poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole».

13Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai. **14**Tuttavia, poiché in questa cosa tu hai insultato il Signore (l'insulto sia sui nemici suoi), il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.

15Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide ed esso si ammalò gravemente. **16**Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino e digiunò e rientrando passava la notte coricato per terra. **17**Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra; ma egli non volle e rifiutò di prendere cibo con loro. **18**Ora, il settimo giorno il bambino morì e i ministri di Davide temevano di fargli sapere che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà qualche atto insano!». **19**Ma Davide si accorse che i suoi ministri bisbigliavano fra di loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi ministri: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». **20**Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e vi si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero il cibo e mangiò. **21**I suoi ministri gli dissero: «Che fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». **22**Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chi sa? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo. **23**Ma ora che egli è morto, perché digiunare? Posso io farlo ritornare? Io andrò da lui, ma lui non ritornerà da me!».

Meditatio:

* Riteniamo che la parola del Signore sia una parola seria e impegnativa o pensiamo che sia "addomesticabile" per cui certo la accettiamo, quando la sentiamo predicata ma nella vita la adattiamo dicendo, ad esempio:

- va bene però bisogna stare attenti ai vari casi...
- in certe situazioni è impossibile da mettere in pratica, in ufficio, a scuola, con il marito o la moglie che ho io...
- inoltre sono cambiati i tempi...(idiozia tra le più sciocche!)
- ma al giorno d'oggi come si fa...esattamente come nel giorno di ieri!

* Ci fidiamo almeno come ha fatto S. Pietro che dopo una notte di pesca in cui non aveva preso neppure un granchio a Gesù che gli dice, in pieno giorno, di gettare le reti, forse non molto convinto, ma afferma "Sulla tua parola getterò le reti" e lo fece? E la pesca fu meravigliosa...miracolosa!

* Abbiamo rispetto della parola del Signore. Avete notato che nella liturgia, soprattutto al Vangelo, nelle Messe solenni, si incensa l'Evangelario, e prima di dare l'autorizzazione a un lettore, se si vogliono fare le cose sul serio, deve ricevere una investitura, e avere un impegno di seria vita spirituale?

* Forse non sappiamo della bella preghiera che il Sacerdote deve dire prima di leggere il Vangelo, quando si ferma davanti all'altare. È questa: "Munda cor meum et labia mea Omnipotens Deus, qui labia Isaie profetae calculo mundasti ignito ita

tua grata miseratione dignare mundare ut sanctum evangelium tuum digne valeam nuntiare " (purifica Dio onnipotente il mio cuore e le mie labbra come purificasti le labbra del profeta Isaia con un carbone acceso, così che io possa annunciare degnamente il tuo Vangelo!)"

* Gli Ebrei del resto, nelle loro Sinagoghe, conservano la Bibbia in un tabernacolo come facciamo noi per l'Eucaristia.

Oratio:

"Dove Ti ho trovato per conoscerti se non in Te e al di sopra di me? Dovunque ti trovi, o Verità, tu sei al di sopra di tutti, quelli che ti interrogano e rispondi a quanti ti interpellano.

Tu rispondi con chiarezza ma non tutti ti comprendono con chiarezza. Tutti ti interrogano su ciò che cercano, ma non sempre ascoltano quanto cercano.

Tardi ti ho amato, o bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato! Ed ecco che tu eri dentro di me ed io fuori, e lì io ti cercavo. Tu eri con me ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, che non esisterebbero se non fossero in te. Mi hai chiamato ed ai vinto la mia sordità. Hai brillato, e ai dissipato la mia cecità. Hai diffuso il tuo profumo, io l'ho respirato e ora desidero te. Ti ho assaporato e ho fame e sete di te. Mi hai toccato, ed aspiro ardentemente alla tua pace. Quando aderirò a te con tutto me stesso, non ci sarà più posto per il dolore e la fatica, e la mia vita sarà viva, tutta piena di te" (S. Agostino – Confessioni. Libro X).

Actio:

Dio è un papà vero, non un nonno con l'Alzheimer, e un papà che ama sul serio... non è moderno perché per Lui, l'Eterno, il tempo non conta, ma in compenso è amore vero... non moderno televisivo o da cuoricini mielosi, è l'Amore che da uomo muore e da Dio risorge!

Racconto

La voce della Conchiglia

Il ricco e potente re delle Terre Ombrose, aveva tre figli e li aveva cresciuti nell'orgoglio e educati alla forza e alla generosità. Ma i tre fratelli erano molto diversi l'uno dall'altro.

Il primogenito si chiamava Valente. Era dotato di una gagliarda forza fisica e di un carattere risoluto, ma si mostrava a volte altezzoso e arrogante.

Il secondo si chiamava Folco. Era intelligente ed acuto, ma spesso avido e senza scrupoli.

Il terzo era poco più che un ragazzo e si chiamava Giannino. Portava lunghi capelli biondi che gli incorniciavano un viso simpatico e lentigginoso, in cui brillavano gli occhi colore delle castagne mature. Giannino era svelto e furbo ma doveva guardarsi continuamente dagli scherzi che gli giocavano i fratelli più grandi che non lo stimavano molto.

Il re delle Terre Ombrose era ormai vecchio ed era giunto il momento in cui doveva trovarsi un successore. Ma il buon re non sapeva quale dei figli scegliere. Li amava tutti e tre, e per tutta la sua vita non aveva mai fatto preferenze. Così un giorno li convocò nella sala del trono.

"Figli miei", disse" abbracciandoli con gli occhi. "Uno di voi sarà il mio successore, ma sento di amarvi tutti allo stesso modo e non riesco a scegliere. Farò così. Salirà sul trono delle Terre Ombrose quello di voi che riuscirà a portarmi lo Smeraldo Verde custodito nella Grotta Ferrea, nel Paese del Nord".

I tre fratelli rimasero senza fiato. Lo Smeraldo Verde era il sogno di tutti i cavalieri e di tutti i guerrieri delle Terre Ombrose. Ma tutti quelli che erano partiti alla sua ricerca non erano mai tornati. Troppe difficoltà erano disseminate sul percorso.

“So che è una impresa difficile – proseguì il vecchio re – ma so che voi potete riuscirci. Vi lascerò te doni che vi aiuteranno”.

Pronunciate queste parole il re alzò un panno ricamato che ricopriva tre oggetti posati su un tavolo. Erano una spada dalla lama lucente, un bel mucchio di monete d'oro, e una conchiglia di quelle a torciglione, grossa due volte il pugno di un uomo.

“La mia forza, la mia ricchezza, le mie parole” spiegò il re. “La lama di questa spada non può essere spezzata, chi avrà queste monete d'oro sarà il più ricco della terra e in questa conchiglia ci sono tutte le mie parole quelle che vi ho dette da quando siete nati ad oggi. Scegliete”.

Valente e Fosco si scambiarono un'occhiata e scelsero secondo le loro inclinazioni, senza badare a Giannino.

Con mossa rapida Valente afferrò la spada fiammeggiante e Folco il sacco di monete. Giannino prese la conchiglia e se la legò al collo. Poi tutti e tre partirono. Valente sul suo focoso destriero, Folco sulla sua carrozza dorata; Giannino a piedi, ma fischiando.

Il primo ostacolo era la Foresta Tenebrosa, dove regnava il feroce Malak, il bandito. Valente fu il primo ad arrivare. Quando le sentinelle di Mala lo videro gli sbarrarono il passo, ma il giovane principe sguainò la spada e ingaggiò un terribile combattimento.

Folco arrivò poco dopo sulla sua carrozza e si fece condurre da Malak in persona.

“Se mi fai passare ti offro cento monete d'oro”, disse al bandito.

“Ne voglio cento cinquanta”, rispose Malak.

“cento e trenta”, ribattè Folco.

“Duecento”

“Centoquaranta...”

E la cosa cominciò ad andare per le lunghe.

Giannino arrivò verso sera. Valente stava ancora combattendo e Folco era più che mai avviluppato nelle sue aspre contrattazioni.

Il giovane portò la conchiglia all'orecchio. Sentì chiara e piena di bontà la voce di suo Padre. “Ricordati, figlio mio, che si pigliano più mosche con una goccia di miele che con un barile d'aceto”.

Giannino capì. Raccolse lamponi e mirtili e preparò una bevanda profumata e dissetante. Con un gesto semplice e cordiale la offrì a Malak. Il bandito sanguinario non aveva mai ricevuto un regalo in tutta la sua vita (e per questo era così cattivo). Assaggiò la bevanda, si asciugò i baffi e poi disse a Giannino, con un po' di sospetto:

“Perché lo fai?”

“Perché mi hanno detto che lei è il più coraggioso cavaliere dei dintorni!”

“Sei un ragazzo in gamba. Chiedimi quello che vuoi e te lo darò”

“Mi lasci attraversare la foresta e permetta che passino anche i miei fratelli, potente e generoso cavaliere”.

Nessuno aveva mai detto “generoso” a Malak, che quasi si sciolse in lacrime. Così i tre fratelli passarono la Foresta Tenebrosa. Valente e Folco stremati per la gran fatica si buttarono a terra e piombarono in un sonno profondo. Giannino si portò di nuovo la conchiglia all'orecchio.

“Ricordati che le ore del mattino hanno l'oro in bocca” disse la voce del padre.

Era ancora notte e Giannino partì. Il secondo ostacolo era il Lago delle Tempeste, e quando Giannino arrivò era ancora ghiacciato. Il giovane lo poté così attraversare

rapidamente. I suoi due fratelli arrivarono che il sole era già alto, il ghiaccio era sciolto, e le onde dell'immenso lago ruggivano assassine.

Valente e Folco furono costretti a iniziare un giro lunghissimo e disseminato di pericoli per evitare il lago.

Così Giannino giunse per primo al terzo e decisivo ostacolo: la terrificante Palude della Tristezza.

La Palude della Tristezza era una sconfinata distesa di fango viscido. Solo chi aveva coraggio, tenacia e forza di volontà impareggiabile la poteva attraversare. Giannino incominciò risolutamente. Ma le sabbie mobili e le radici delle piante morte sembravano tentacoli che lo attiravano verso il basso. Ogni passo gli costava enorme fatica. Più tardi arrivarono anche Valente e Fosco. Per loro le cose si misero subito male. Il cavallo di Valente affondò e il giovane tentò di proseguire a piedi, ma la spada e l'armatura lo impacciavano. Ad ogni passo affondava nella fanghiglia fino al naso.

La carrozza di Folco si rovesciò, il sacco dell'oro si aprì e le monete finirono nelle sabbie mobili che le inghiottirono uno dopo l'altra. Folco tentò invano di salvarne anche una sola. Dopo un po' Valente e Folco si trovarono seduti su un tronco marcescente a piangere sulla loro sfortuna. Più tristi della Palude della Tristezza.

E Giannino?

Vennero anche per lui momenti difficili.

Camminava da un giorno e la palude sembrava non finire mai.

Ma quando insidiosi mulinelli di fango li avvinghiavano le caviglie, si portava la conchiglia all'orecchio.

"Io ho una grande fiducia in te, figliolo. Tu sei tutto quello che ho al mondo. Io sono fiero del tuo coraggio" diceva la voce del padre. E altre volte sussurrava: "Non si va da nessuna parte senza fatica e perseveranza. Se vuoi una vita grande devi viverla alla grande...Coraggio, figlio mio, i grandi ideali fanno grandi le forze...Scava nella tua anima troverai energie insospettabili...."

Ogni volta che sentiva la voce del padre Giannino ripigliava animo. Finché vinse la Palude della Tristezza e si trovò all'imboccatura della Grotta Ferrea, dove splendeva lo Smeraldo Verde. Allora, pieno di gioia, accostò alla bocca la conchiglia e, con quanto fiato aveva in gola, gridò: "Grazie, papà". Non dimentichiamo la Bibbia è la nostra conchiglia.

**Esercizi Spirituali 2008: la Parola di Dio centro della vita della Chiesa e della missione
Secondo giorno**

"La Parola di Dio in Osea"

Introduzione:

Abbiamo meditato ieri come Dio a parlato attraverso Mosè ad un popolo ancora molto bambino e come con ogni bambino bisogna spesso alternare parole dolci con parole serie e così ha fatto il Signore. Ma quando il bambino diventa adolescente e incomincia a sentire la necessità di amare e di essere amato ecco che il Signore si adegua alla sua crescita e parla cuore a cuore con il suo popolo attraverso i Profeti, e caratteristico fra tutti è il profeta Osea che anticipa il messaggio divino del Signore nel Cantico dei Cantici riassunto in quelle bellissime parole. "Dilectus meus mihi et ego illi (= il mio diletto è tutto per me e io per lui").

Testo: Os.11,1-4

- ¹Quando Israele era giovinetto,
io l'ho amato
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
²Ma più li chiamavo,
più si allontanavano da me;
immolavano vittime ai Baal, (= non essere)
agli idoli bruciavano incensi.
³Ad Efraim io insegnavo a camminare
tenendolo per mano,
ma essi non compresero
che avevo cura di loro.
⁴Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d'amore;
ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua guancia;
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare.

Lectio:

La Parola di Dio nel profeta Osea è una proposta di "amore insistente":

- "l'ho amato": ho cercato sempre e comunque il bene del mio popolo; I Comandamenti stessi, infatti, ci sono dati per una vera realizzazione umana, da Lui, che unico conosce il nostro vero bene, molto di più di quello che lo conosciamo noi nella nostra limitata conoscenza della nostra personalità!
- l'ho chiamato ad uscire dalla schiavitù dell'Egitto... perché era mio figlio;
- più li chiamavo e più si allontanavano da chi li chiamava; basterebbe ricordare il numero dei Profeti...
- ho insegnato ad Efraim a camminare... come una mamma guida con le dande i primi passi del suo bambino;
- ho tenuto il mio popolo tra le mie braccia: con un amore davvero tenero; continuamente difendendolo dai molti nemici che trovò sulla strada verso la Terra Promessa;
- l'ho attirato a me con affetto, con amore: basterebbe pensare ai molti miracoli fatti da Dio nell'uscita dall'Egitto dalle piaghe d'Egitto per far cedere il Faraone, al passaggio miracoloso del Mar Rosso (= dei giunchi), alla manna

per quarant'anni nel deserto, all'acqua dalla roccia, alle quaglie per vincere la noia di un cibo sempre uguale...

- come uno che solleva il suo bimbo fino alla guancia: il Signore è davvero "mamma" oltre che papà come disse Papa Giovanni Paolo I in una sua catechesi nei trenta giorni del suo pontificato, destando la meraviglia dei giornalisti, che non conoscevano le parole del Signore in Osea.
- Addirittura: "mi chinavo su di lui per dargli da mangiare" sembrerebbe alludere al gesto della mamma che allatta il suo bambino: più tenero di così davvero il Signore non poteva esprimere il suo amore...

Ma in contraccambio che il popolo gli ha dato Osea lo esprime con parole davvero commoventi: è Dio che parla...deluso per la totale mancanza di riconoscenza:

Os.13,1ss.

Quando Efraim parlava, incuteva terrore,
era un principe in Israele.
Ma si è reso colpevole con Baal
ed è decaduto.

²Tuttavia continuano a peccare
e con il loro argento si sono fatti statue fuse,
idoli di loro invenzione,
tutti lavori di artigiani.

Dicono: «Offri loro sacrifici»
e mandano baci ai vitelli.

³Perciò saranno come nube del mattino,
come rugiada che all'alba svanisce,
come pula lanciata lontano dall'aia,
come fumo che esce dalla finestra.

.....
⁶Nel loro pascolo si sono saziati,
si sono saziati e il loro cuore si è inorgoglitto...

- gli idoli di argento e d'oro hanno traviato gli Ebrei ma non è che i soldi, che danno potere e con i quali si compra spesso anche la giustizia non abbiano traviati anche tanti altri. De resto "a chi non piacciono i soldi? L'oro e l'argento?"
- loro mandavano baci a statue e vitelli, ma che divi e dive spesso ridotti a solo corpi senza molta intelligenza e senza nessuna fedeltà e moralità non sono venerati o adorati anche oggi?
- Ed è caratteristico quanto troviamo nel libro dell'Esodo e che spesso si ripete nella vita di ogni giorno:

Es.32,1-6

¹Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: «Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». ²Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli e le vostre figlie e portateli a me». ³Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. ⁴Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!». ⁵Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». ⁶Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.

Se invece il contraccambio sarà come il suo amore, Dio è disponibile al perdono e dice in

Osea 14,10

io sono come un cipresso sempre verde,
grazie a me si trova frutto.

- 5**Io li guarirò dalla loro infedeltà,
li amerò di vero cuore,
poiché la mia ira si è allontanata da loro.
- 6**Sarò come rugiada per Israele;
esso fiorirà come un giglio
e metterà radici come un albero del Libano,
- 7**si spanderanno i suoi germogli
e avrà la bellezza dell'olivo
e la fragranza del Libano.
- 8**Ritomeranno a sedersi alla mia ombra,
faranno rivivere il grano, coltiveranno le vigne,
famoso come il vino del Libano.
- 9**Efraim, che ha ancora in comune con gl'idoli?
Io l'esaudisco e veglio su di lui;

Osea 2,16-25

- Oracolo del Signore.

- 16**Perciò, ecco, la attirerò a me,
la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore.
- 17**Le renderò le sue vigne
e trasformerò la valle di Acòr
in porta di speranza.
Là canterà
come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.
- 18**E avverrà in quel giorno
- oracolo del Signore -
mi chiamerai: Marito mio,
e non mi chiamerai più: Mio padrone.
- 19**Le toglierò dalla bocca
i nomi dei Baal,
che non saranno più ricordati.
- 20**In quel tempo farò per loro un'alleanza
con le bestie della terra
e gli uccelli del cielo
e con i rettili del suolo;
arco e spada e guerra
eliminerò dal paese;
e li farò riposare tranquilli.
- 21**Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore,
- 22**ti fidanzerò con me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore.
- 23**E avverrà in quel giorno
- oracolo del Signore -
io risponderò al cielo
ed esso risponderà alla terra;
- 24**la terra risponderà con il grano,
il vino nuovo e l'olio
e questi risponderanno a Izreèl.
- 25**Io li seminerò di nuovo per me nel paese
e amerò Non-amata;
e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio,
ed egli mi dirà: Mio Dio.

Osea termina con un avvertimento finale:

Os.14,10

- 10**Chi è saggio comprenda queste cose,
chi ha intelligenza le comprenda;
poiché rette sono le vie del Signore,
i giusti camminano in esse,
mentre i malvagi v'inciampano.

Meditatio:

Il Signore fa così, non solo con Israele, ma ha una parola tenera di amore anche per noi.

- com'è la nostra corrispondenza d'amore? E il nostro contraccambio? Il nostro è uno sforzo d'amore vero di chi si fida della parola del Signore detta con tanta tenerezza oppure approfittiamo della bontà di Dio e della sua facilità a concedere il perdono? È per lo meno molto pericoloso come comportamento approfittare del Suo Amore per offenderlo!?
- Non è che di fronte alla sua parola, che noi sentiamo in fondo al cuore vera, per piacere a noi stessi o ad altri, ripieghiamo su vergognosi compromessi che danno l'illusione di accontentare tutti ma, di fatto, non accontentano nessuno, né Dio né noi?
- Da quanto il Signore ci dice, attraverso il profeta Osea, ci accorgiamo che Lui è sempre disponibile a ricominciare da capo nel suo amore ogni volta che noi ci pentiamo ma che vuole, almeno nel desiderio, il nostro amore sia senza "ma", senza "se" senza "però" : un "Signore ti voglio amare" e non "Ti voglio amare però..." oppure "Ti amo se..."

Se il nostro amore sarà così vero sorgerà allora nel cuore la nostalgia di Dio come è stato del pellegrino che ha pregato con il salmo 84(83)

Oratio: nostalgia di Dio

Salmo 84 (83)

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

3L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

4Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

5Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!

6Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

7Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

8Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

9Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

10Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

11Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empì.

12Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina con rettitudine.

13Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

Actio:

L'Amore del Signore non poteva inventare una espressione più tenera, da un punto di vista affettivo e di serenità psicologica, del Sacramento della Riconciliazione per ritornare nel suo amore o per potenziare in noi l'amore per Lui. A noi tocca solo liberamente approfittarne.

Racconto: *Le tre cordicelle di S. Giovanni Bosco*

Don Bosco era un santo che voleva bene ai ragazzi e voleva soprattutto aiutarli ad essere buoni e crescere nella vita cristiana. Per questo spiegava loro quanto fosse importante il sacramento della Riconciliazione, la Confessione. Proprio a questo scopo raccontò una volta ai suoi ragazzi questo sogno singolare.

"Sognai di trovarmi in chiesa in mezzo ad una moltitudine di ragazzi che si preparavano alla confessione. Parecchi di loro attorniavano il mio confessionale.

Ad un tratto vidi, con enorme sorpresa, che molti di quei ragazzi avevano tre cordicelle attorno al collo,

"Perché porti quelle cordicelle attorno al collo?" domandai ad uno. "Toglile!"

"Non posso!" rispose. "C'è qualcun che le tiene dietro di me"

Mi avvicinai e vidi che dietro le spalle del ragazzo spuntavano due lunghe corna; guardai meglio e mi accorsi che le cordicelle erano strette negli unghioni di una brutta bestia con un ceffo orribile. Mandai subito un chierichetto a prendere il secchiello dell'acqua santa. Notai intanto che molti altri ragazzi avevano il mostriciattolo alle spalle.

Brandendo l'aspersorio come un'arma chiesi a uno degli animali: "Chi sei?"

La bestia digrignò i denti, si contorse in modo spaventoso e così scoprii che teneva in mano le tre cordicelle come fossero i fili di una marionetta.

"Che cosa fai con quelle cordicelle? Parla, altrimenti ti getto addosso l'acqua benedetta!"

Il mostro si rannicchiò spaventato.

"La prima trattiene i ragazzi dal confessare tutti i peccati" rispose tremando.

"La seconda fa scomparire ogni pentimento".

"La terza?"

"Non te lo voglio dire!" replicò bruscamente la bestiaccia.

"E allora ti faccio il bagno con l'acqua benedetta" dissi io.

"No, no! Parlerò...la terza impedisce ai ragazzi di fare un vero proposito ed ascoltare le parole del confessore"

Oramai ne sapevo abbastanza. Alzai l'aspersorio e inaffiai d'acqua benedetta lui e i suoi compagni. In un attimo scomparvero, lanciando urla così stridenti che mi svegliai".

Gesù disse "se non torniamo come bambini non entreremo nel regno dei cieli!"

**Esercizi Spirituali : la Parola di Dio centro della vita della Chiesa e della missione
Terzo giorno**

"Gesù è la Parola di Dio"

Introduzione:

credo sia importante capire cosa intendiamo quando usiamo il termine "parola" perché i significati possono essere più di uno: parola è un suono combinato di consonanti e di vocali e in certe lingue, come l'ebraico, solo di consonanti; un altro significato è "parola" equivale a esprimere un concetto, quando noi diciamo la parola gioia, amore, tesoro immediatamente la colleghiamo a un'idea; parola può voler dire "manifestazione", "rivelazione" e in questo senso noi parliamo di Gesù come Parola, con la P. maiuscola, di Dio e da questo viene la conseguenza che :

Lectio:

1) Gesù è la parola di Dio in persona, è la rivelazione di Dio attraverso la sua persona. In questo senso allora vanno lette, se le vogliamo capire bene, alcune parabole del Vangelo:

la parabola del seminatore: Mc.4,13-14

¹³Continuò dicendo loro: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? ¹⁴Il seminatore semina la parola. ¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro. ¹⁶Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono. ¹⁸Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, ¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto. ²⁰Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura di chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno».

è immagine di Gesù che semina: Mc.4,33

³³Con molte parabole di questo genere annunciava loro la parola secondo quello che potevano intendere.

mentre Satana cerca di portare via il seme: Mc.4,15

la parola è "l'evento" stesso di Gesù: Col.1,25-27

²⁴Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. ²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, ²⁶cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ²⁷ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. ²⁸È lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. ²⁹Per questo mi affatico e loto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

Schlier "Dio diventa accessibile in Gesù Cristo"

La storia della vita di Gesù è essa stessa Paola che rivela Dio:
in Lui si realizzano le promesse dell'Antico Testamento,
Egli è il testimone fedele e vero

2. Cor. 1, 19-20

¹⁹Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì". ²⁰E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria.

2) Gesù è la parola di Dio "in atto"

È l'ultima parola, l'ultima rivelazione, quella definitiva che Dio ha pronunciato nella pienezza dei tempi.

Eb. 1, 1-3

Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, ²in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. ³Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ⁴ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

3) Gesù è la parola di Dio che diventa "carne". È Dio che si fa uomo per parlare di sé all'uomo così che l'uomo lo conosca per quello che veramente è "Luce di Verità" e "Vita".

Gv. 1, 1-3.14

¹In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
²Egli era in principio presso Dio:
³tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che
esiste.
⁴In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
⁵la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta.
¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Schlier " In Lui Dio ha detto la sua compiuta parola: ha detto se stesso quaggiù"

Meditatio:

La parola di Dio, che è Gesù stesso, è fonte di vita eterna per chi la accoglie: "costui non vedrà la morte in eterno" (Gv.8,51-52). Gesù, infatti, Verbo divino, "ha parole di vita eterna"(Gv.6,68); le sue parole, ribadisce ancora S. Giovanni, sono "spirito e vita" (Gv.6,63). Per questo occorre che l'uomo accolga la sua parola, la osservi, la custodisca. (Gv.14.24; 15,20; Ap.3,8) e che perseveri in essa(Gv.8,31; 15,7).

La sua carta di identità che ci rivela la personalità di Dio su cui modellare la nostra se vogliamo essere veramente suoi figli è (Mt.5,1ss) il discorso della Montagna:

*le Beatitudini,

*l'essere sale della terra e luce del mondo,

*la legge di Dio vissuta non per terrore ma per contraccambio d'amore;

*non solo non uccidere ma cercare il bene, amare, dei nemici;

- *il non commettere adulterio nella stima della fedeltà e della castità;
- *evitare ogni scandalo sentito per il grave atto che è fino al punto di dire: "Ti conviene perdere una parte del tuo corpo piuttosto che andare tutto intero all'inferno"
- *e fino alla lealtà più vera del "si se è si, no se è no"

Questo è Dio che si rivela in Gesù Cristo è il papà che pone il programma di vita per quelli che vogliono essere davvero suoi figli.

Oratio:

O Cristo, nostro unico mediatore,
tu ci sei necessario:
per venire in comunione con Dio Padre;
per diventare con te,
che sei Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi;
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro delle verità recondite
e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere
e il nostro destino,
la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, Redentore nostro
per scoprire
la nostra miseria e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male
e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario,
o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere
della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia,
i tesori della carità,
il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario,
o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa il valore di espiazione
e di redenzione.

Tu ci sei necessario ,
o vincitore della morte, per liberarci
dalla disperazione e dalla negazione
e per aver certezze che non tradiscono in eterno.

Tu ci sei necessario,
o Cristo, o Signore, o Dio con noi,
per imparare l'amore vero
e per camminare nella gioia e nella forza

della tua carità,
lungo il cammino della nostra vita faticosa,
fino all'incontro finale con te amato,
con te atteso,
con te benedetto nei secoli. (Quaresima 1955 card. GB. Montini)

Actio:

Un Dio che si fa uomo per parlarci merita che viviamo da figli di Dio per intenderci con Lui.

Racconto: il passaggio

Un tempo lontano, in un paese lontano, sul fondo di una valle sempre avvolta nella nebbia, sorgeva la città di Umbra. Tutto vi appariva grigio e smorto, e perfino i fiori avevano colori pallidi. I suoi abitanti non avevano mai visto né l'azzurro del cielo né la luce dorata del sole.

Anche la luna e le stelle erano a loro sconosciute. Ne avevano sentito parlare da antiche leggende, ma non credevano che fossero vere. Il giorno si distingueva dalla notte solo perché era più chiaro. Il cielo della valle sembrava una cupola traslucida. Le notti erano illuminate dalle luci delle case. Soprattutto quelle dei ricchi dove le feste notturne si moltiplicavano ed erano di solito molto sfarzose.

"Le nostre luci sono molto più belle delle cosiddette stelle", affermavano.

"In fondo", sostenevano i celebri filosofi di Umbra, "questo è il migliore dei mondi possibili". E tutti ci credevano.

Si erano abituati e pensavano che gli altri mondi esistevano solo nei sogni dei poeti e nelle farneticazioni dei pazzi.

Gli anziani dicevano agli adulti: "Fuori della nostra valle non c'è assolutamente nulla. Solo desolazione" E gli adulti ripetevano ai loro bambini: "Tutto ciò che esiste di bello si trova qui nella nostra valle. Le leggende sono tutte un'invenzione".

Bambini credevano ai Genitori. E quando essi stessi divenivano adulti e poi vecchi, raccontavano le stesse cose a figli e nipoti.

Così per secoli.

Gli scienziati si affannavano a teorizzare che la troppa luce avrebbe fatto male agli occhi, che le spesse nuvole che incombevano su Umbra erano una protezione preziosa contro i danni che eventuali raggi solari (ma era fantascienza) avrebbero causato alla pelle.

La valle era, in definitiva, molto normale.

I politici pensavano ad arricchire con moderazione perché la gente non si accorgesse, i mercanti prosperavano, i giovani cercavano il modo di divertirsi, i ricchi sfoggiavano, i poveri invidiavano.

Fuori della città viveva un vecchio un po' eccentrico che passava le giornate a leggere vecchi libri ammuffiti che aveva trovato in qualche deposito abbandonato.

Quando la gente passava davanti alla sua casa, si batteva la fronte con un dito e diceva: "Qui abita Amos, il matto!"

Il vecchio, infatti, era l'unico a credere alle leggende, e sosteneva che dietro le montagne esisteva un altro mondo, luminoso e pieno di colori, dove gli abitanti erano felici in un altro modo....

Per questo la gente credeva che fosse matto, e per questo lo avevano cacciato dalla città, anni e anni prima.

C'era uno solo che credeva alle parole del vecchio Amos.

Era un ragazzo di tredici anni dal cuore buono e dallo sguardo furbo, che si chiamava Timoteo, Tim per gli amici.

Tim era convinto che il vecchio Amos avesse ragione e dicesse la verità, e avrebbe voluto fare qualcosa per provarlo agli abitanti della valle. Se il Paese della Luce e della Felicità esisteva, qualcuno poteva davvero trovare la strada per arrivarci.

Una sera, il vecchio Amos disse a Tim: "Io sono ormai troppo vecchio per andare oltre le Grandi Montagne. Ma tu, quando sarai grande, potrai salire lassù a cercare il passaggio verso la Terra della Luce, che nessuno ha mai visto. Ricordati però, che per fare ciò dovrai essere molto coraggioso e forte, in modo che nessuno possa fermarti"

Quella notte Tim non riuscì ad addormentarsi. Pensava: "Oh! Come sarebbe bello se Amos potesse vedere la luce della Terra della Felicità".

La lunga marcia

Prima dell'alba, Tim fece un fagottino di provviste e prese il sentiero delle Grandi Montagne. Era molto buio, ma Tim procedeva diritto davanti a sé.

Udiva il ruscello che mormorava: "Non andare lassù, tutti sanno che è pieno di pericoli!" E il gufo lo beffeggiava: "Dove credi di arrivare? Fuori dalla valle non esiste nulla, non c'è niente da vedere!"

Anche i lupi ululavano: "Se andrai oltre, cadrà in un precipizio e morirai!"

A Tim tremavano le gambe per la paura, ma strinse i pugni e continuò a salire. I prati e i boschi lasciarono presto il posto a rocce taglienti e rossastre. Un orso grugnì: "Torna indietro, pazzo!"

Tim continuò a salire finché dovette arrestarsi davanti a una liscia parete di roccia, una specie di muro invalicabile.

Un avvoltoio che volteggiava alto su di lui sghignazzò senza ritegno: " Sei arrivato al capolinea ragazzo! Tutto quello che puoi fare è di lasciarti rotolare all'indietro e spiaccicarti da qualche parte!"

Tim aveva gli occhi gonfi di lacrime. I piedi erano feriti e gli facevano male. Davvero non c'era niente da fare? Le leggende erano false e crudelmente ingannevoli?

"Devi essere coraggioso e forte" gli aveva detto il vecchio Amos. Tim alzò fieramente la testa e incominciò a esplorare la vertiginosa parete di roccia. A prima vista sembrava perfettamente levigata, ma poi, a poco a poco, Tim cominciò a scorgere piccole rughe, delle asperità impercettibili ma praticabili, alcune strette fessure...riprese a salire.

Ora era difficilissimo. Ogni passo costava una fatica infinita. Le mani e i piedi erano ridotti male e presto cominciarono a sanguinare; ma Tim stringeva i denti e, lentamente ma costantemente, si arrampicava.

Mentre aumentava il chiarore, la nebbia si faceva sempre più leggera e trasparente. E, di colpo, si dissolse quando Tim arrivò in cima alla montagna. Nello stesso istante sull'orizzonte si alzò il disco rosso del sole. La sua luce colorò magicamente la terra d'incanto che si estendeva davanti agli occhi pieni di lacrime di gioia di Tim. Esattamente come nelle leggende! La Terra della Luce e della Felicità esisteva e lui aveva scoperto il passaggio per arrivarci. Voltandosi, Tim vide la distesa di nuvole basse che ricopriva sempre la valle. Quel mare grigio e triste gli strinse il cuore: laggiù c'erano i suoi amici, tante brave persone, il vecchio Amos, i suoi genitori. Rapidamente prese una decisione.

"Tornerò laggiù e lo dirò a tutti!"

Tim tornò di corsa in città per portare la strabiliante notizia al Consiglio degli anziani.

"Ho trovato un passaggio verso un mondo pieno di luce e di colori, dall'altra parte della montagna", disse loro.

"E' impossibile" risposero. "La nostra valle è l'unico mondo che esiste. Chi credi di essere, tu, per raccontarci una frottola così grossa?" Qualcuno disse: "è Timoteo è diventato matto come il vecchio Amos!" Tutti scoppiarono a ridere.

Tim si arrabbiò: "Anche voi potrete scoprire la Terra del Sole e della Felicità! Vedere il cielo azzurro, gli uccelli e le farfalle colorate! Io posso indicarvi la strada. Dovete solo avere un po' di forza e di coraggio".

"La devi smettere immediatamente di diffondere queste pazzie tra la gente, hai capito?", gli intimò minaccioso il Presidente del Consiglio. "Ora vattene a scuola perché noi dobbiamo occuparci di cose serie!"

"Non ci penso neppure –brontolò Tim –Ora vedrete le cose cambieranno".

Si girò di scatto e corse via.

Qualche ora dopo tutta la città parlava dell'impresa di Tim. La stragrande maggioranza non ci credeva affatto: "Tutti i ragazzi raccontano fanfaronate per farsi notare" dicevano.

Alcuni dubitavano. Ma gli amici più cari di Tim gli credevano. Così quella sera quando Tim ripartì ("Questa volta per sempre" diceva a tutti) i suoi amici lo seguirono. Erano soltanto dodici ma Tim era felicissimo: "Vedrete quante meraviglie, dall'altra parte!"

Tutto questo non piacque al Consiglio degli anziani che decisero di inviare le guardie per portare a casa Tim e i suoi amici: "Con le buone o con le cattive fate finire questa storia! Le infezioni vanno curate ai primi sintomi".

Tim e i suoi amici camminavano spediti: Tim ricordava perfettamente la strada.

Quando qualcuno cedeva alla stanchezza, era lui a rincuorarlo. Quando arrivarono all'immensa parete di roccia, quasi tutti furono presi dalla paura e dallo sconforto, ma una sorpresa li attendeva. Sul grigio della pietra arcigna, tanti puntini rossi, splendenti come rubini segnavano il passaggio. Erano le gocce di sangue che le mani e i piedi di Tim avevano lasciato la prima volta.

I ragazzi incominciarono ad arrampicarsi e, man mano che salivano, si sentivano invadere da una felicità sempre più intensa.

Una voce arcigna interruppe il loro allegro vociare: "Scendete immediatamente e tornate tutti a casa!" Erano arrivate le guardie mandate dal Consiglio degli anziani.

"Cucù!" risposero i ragazzi: "Veniteci a prendere!" E salirono ancora più svelti.

Solo Tim si fermò e si avvicinò alle guardie.

"Sì, venite anche voi. Vedrete tutto è meraviglioso di lassù..."

Ma un soldato ne approfittò per catturarlo.

"Legalò, presto!" ordinò il comandante delle guardie.

In quel momento successe una cosa straordinaria: il corpo di Tim divenne trasparente e luminoso fino ad abbagliare le guardie, prima di scomparire. Dove poggiavano i suoi piedi, improvvisamente, dalla roccia, sgorgò un filo d'acqua limpidissima. Il filo d'acqua diventò ben presto un ruscello, poi un torrentello, che si aprì la strada verso il fondovalle. Alta e chiara si sentì allora la voce di Tim: "Nessuno potrà fermare quest'acqua. Arriverà fino alla città e scorrerà perenne. In tutti coloro che la berranno nascerà il desiderio di trovare il passaggio che porta alla Terra della Luce e della Felicità".

Al posto di Tim (vuol dire "colui che onora Dio) mettiamoci Gesù e rileggiamo il racconto. E' vero!

Esercizi Spirituali: la Parola di Dio centro della vita della Chiesa e della missione
Quarto giorno

“La Chiesa...parola di Dio”

Introduzione:

potremmo risolvere il problema semplicemente dicendo: “Dal momento che la Chiesa è il Corpo Mistico del Signore Gesù è evidente che è la Parola di Dio nel tempo e nello spazio!” è vero ma una riflessione proprio sul “tempo e sullo spazio” può aiutarci a chiarire e approfondire questa bella realtà.

Lectio:

è stata una cosa sentita subito come importante dagli Apostoli e in particolare da S. Paolo il fatto che dal momento che “Dio vuole salvi tutti” a tutti dovesse essere fatto conoscere Gesù, il Dio fatto Uomo per la salvezza di tutti gli uomini. D'altra parte una cosa era il mondo ebraico dove Gesù era vissuto, dove gli scritti dell'Antico Testamento ogni sabato erano letti in Sinagoga e spiegati, altra cosa il mondo greco con un trionfo di riflessione filosofica e con dei grandi filosofi dal tipo di Platone, Aristotele, Socrate, Epicuro ed altri, altro ancora era il mondo romano, dove economia e militarismo imperavano senza molte sottigliezze e dove alla morale non ci dava importanza più di tanto...poco!

Gesù, dunque, deve essere detto nelle varie forme del discorso umano e questa fu ed è la funzione della Chiesa che Lui per questo ha voluto.

- Primo, fra tutti gli Apostoli è Paolo, che annuncia Gesù, Parola di Dio al mondo. È per questo che dopo aver predicato nelle varie città che ha attraversato, nelle sinagoghe dei Giudei, dai quali certo ha anche avuto un qualche ascolto ma soprattutto persecuzioni, decide di passare il suo annuncio ai pagani, sicuro che l'amore di Dio si estendeva anche a loro né più né meno che agli ebrei.
- Notiamo inoltre che non è un predicatore di una nuova religione che porta un discorso importante su Dio, ma è convinto e cosciente di portare la Parola di Dio, resa viva in Gesù di Nazaret morto e, soprattutto, risorto, anche a rischio di sentirsi deriso come all'Areòpago di Atene:

At. 17,22-34

²²Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. ²³Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio. ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dá a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, ²⁷perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo. ²⁹Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. ³⁰Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, ³¹poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». ³²Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta». ³³Così Paolo uscì da quella riunione. ³⁴Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmari e altri con loro.

E si presenta come l'altoparlante di Dio, per cui la sua persona non è che conti molto ma è la divina rivelazione che deve essere accolta.

2Cor.5,18-21

¹⁸Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²⁰Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

Comunque anche se trasmessa da poveri uomini, che assolutamente non negano di essere, magari, anche poveri peccatori, S. Paolo stesso diceva "...dei quali il primo sono io... perché ho perseguitato la Chiesa di Dio", però è una parola seria sulla quale non si scherza.

Eb,12,25-29

²⁵Guardatevi perciò di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che promulgava decreti sulla terra, molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. ²⁶La sua voce infatti un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. ²⁷La parola ancora una volta sta a indicare che le cose che possono essere scosse sono destinate a passare, in quanto cose create, perché rimangano quelle che sono incrollabili. ²⁸Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo un culto gradito a Dio, con riverenza e timore; ²⁹perché il nostro Dio è un fuoco divoratore.

Dal momento che poi alcuni si facevano predicatori senza essere autorizzati dal Signore S. Paolo scrivendo a Timoteo, che Lui aveva scelto e al quale aveva imposto le mani come dono di Spirito Santo per la sua missione apostolica, non esita a dire:

2Tim.2,1-3; 8-15

¹Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù ²e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettitele a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri. ³Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. Il Signore certamente ti darà intelligenza per ogni cosa. ⁸Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, ⁹a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! ¹⁰Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. ¹¹Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; ¹²se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; ¹³se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. ¹⁴Richiama alla memoria queste cose, scongiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta. ¹⁵Sfòrzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione.

Questo annuncio poi, che la Chiesa porta nel tempo e nello spazio Gesù ha voluto che fosse sicuro, che Lui, parola di Dio, non fosse deformato e ha assicurato la sua Chiesa dell'assistenza del suo Amore Infinito, lo Spirito Santo.

Penso opportuna su questa realtà una breve ma seria riflessione. In fondo, sulla parola di Dio, su Gesù, un cristiano oggi può anche correre il rischio di...rischiare la vita e non solo le prese in giro, o le derisioni da quelli che posano da “saggi del nostro tempo e non hanno mai avuto l’esperienza di un incontro con Dio.

“In base a questo “non errare nel credere” vi è l’impegno di Gesù ad accompagnare: “fino alla fine del mondo”(Mt,18,20) gli annunciatori del Vangelo da Lui stesso inviati. I discepoli di Gesù sono sostenuti nella loro testimonianza di fede

Gv.14,16-17

16Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, **17**lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. **18**Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. **19**Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. **20**In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. **21**Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».

e condotti alla “verità tutta intera”(Gv,16,13) dalla continua presenza del Signore risorto e del suo Spirito: questo dono fa della Chiesa il sostegno della verità (1 Tim. 3,5) e consente ai suoi pastori di guidare i fratelli “all’unità della fede e della conoscenza”(Ef.4,13) e di custodire inalterato “il deposito” della dottrina.

2Tm. 1,13-14

13Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. **14**Custodisci il buon deposito con l’aiuto dello Spirito santo che abita in noi.

L’infallibilità è dunque un particolare dono di Gesù, che è “La Verità”, alla sua Chiesa, in forza della quale la fede della Chiesa è sottratta all’errore nella dottrina:

“L’insieme dei fedeli che hanno ricevuto l’unzione dello Spirito Santo non può sbagliarsi nel credere e manifestare questa proprietà particolare mediante il soprannaturale senso della fede di tutto il popolo, quando dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici esprime il suo universale consenso in materia di fede e di morale” (Lumen gentium, 12).

Meditatio:

Gesù vivo nella Chiesa ci parla ma vuole che abbiamo a corrispondere al suo messaggio con quella chiarezza e quella decisione che Lui ha mostrato nelle tentazioni del deserto dove il demonio lo tentava a colpi di parole della Bibbia.

- Gesù non ha voluto cambiare le pietre in pane per dimostrare di essere il Figlio di Dio. Non ama le teatralità del folclorismo senz’anima. Vuole che l’uomo viva della parola di Dio e non ne faccia sfoggio di esibizionismo.
- Gesù non accetta di gettarsi dal pinnacolo del tempio per far vedere che Dio è dalla sua parte. Gli applausi della gente non gli interessano anche perché sa quanto è veloce il passaggio dagli applausi al disprezzo, sa quante gelosie e arrivismi ci sono in ogni ambiente sociale. Il compiere il proprio dovere con serietà e precisione questo è quello che conta allo sguardo di Dio.
- Gesù sa che non ci sono altri dei che possano riempire il cuore dell’uomo, che è fatto per Dio Infinito Amore, e che neppure la conquista, non del mondo solo ma dell’universo intero, è capace di riempire un cuore fatto per l’Infinito.

+ Gesù vuole che Lui, parola di Dio, sia ascoltato, accolto per chi veramente è!
+ Gesù vuole che la sua parola sia meditata. Non saremo mai riconoscenti abbastanza al Card. Martini per averci insegnato la "lectio divina" dove con quattro domande giungiamo al cuore di quanto Gesù ci vuol dire:

- Cosa dice questo testo;
- Cosa dice a me questo testo in questo momento;
- Cosa dico al Signore partendo da questo testo;
- Cosa debbo fare dopo aver letto questo testo!

+ Gesù vuole essere vissuto e così comunicato agli altri attraverso una attrattiva d'amore sentendoci veramente tutti uniti in un solo Corpo: il Suo. Non dimentichiamo le parole di S. Giacomo

Gc.1,19-25

¹⁹Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. ²⁰Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. ²¹Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime. ²²Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. ²³Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: ²⁴appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. ²⁵Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

Oratio:

Signore concedici tanta luce nell'intelligenza, così da capire e di far scendere nella nostra vita la convinzione che non c'è parola più grande, più vera, più preziosa della tua Parola divina, che in Gesù si è fatta carne e nel suo Copro Mistico, la Chiesa, si è fatta a noi vicina nel tempo e attraverso lo spazio. Signore noi sappiamo che la tua parola di salvezza per tutti, aiutaci a lavorare fiduciosi così che nonostante le nostre difficoltà, le nostre debolezze, e, a volte, anche i nostri peccati, la nostra vita possa creare la nostalgia di Gesù.

Actio:

Forse dovremmo meditare più a fondo, quello che tanti santi hanno capito perfettamente fino al punto di donare la loro vita per questo, che quando parliamo di Corpo Mistico del Signore non è una bella immagine poetica ma una meravigliosa realtà che ci unisce fra noi e coi nostri cari defunti. Nel clima di individualismo in cui viviamo forse è una realtà dimenticata troppo ed è per questo che il mondo manca di quella gioia che il Signore sa dare, Lui che è l'Amore.

Racconto: il pacchetto di carta dorata

Alla piccola Elena piaceva moltissimo andare a fare le commissioni con la nonna. Specialmente nei giorni prima di Natale. Soprattutto perché la nonna era molto sensibile alle sue richieste. Così ogni volta che usciva con a nonna Elena tornava a casa con un bel regalo: un libro nuovo, un album da colorare, l'ovetto Kinder con la sorpresa.

Ad Elena sarebbe piaciuto tanto giocare con gli altri bambini, mentre la nonna faceva la spesa dal panettiere o dal droghiere, ma tutti i bambini che incontrava avevano la faccia annoiata, e nessuna voglia di giocare. Perfino la nonna finiva in fretta di fare la spesa, perché nei negozi non c'era nessuno di buon umore che si

fermasse a scambiare due chiacchiere, proprio nessuno che avesse tempo per qualche parola gentile.

Sulla strada del ritorno nonna e nipote tacevano, tenendosi per mano.

A casa la nonna si sedette sulla sua poltrona preferita. La chiamava il suo pensatoio. Rimase a riflettere un po', poi si alzò decisa e andò nello sgabuzzino. Tornò dopo un po' tenendo in mano un magnifico pacchetto regalo avvolto in carta dorata e legato con un nastro rosso.

Elena avrebbe voluto aprirlo per sapere cosa c'era dentro, ma la nonna le fece capire che il pacchetto era in realtà un segreto.

Il mattino dopo nonna e nipote uscirono presto di casa portando il pacchetto luccicante per la carta dorata e il nastro rosso.

Il primo che incontrarono fu Pasquale, la burbera guardia con i baffoni a manubrio. Era un tipo che non dava confidenza a nessuno e viveva da solo. La nonna gli si avvicinò e gli pose il pacchetto.

“Che debbo farne?” domandò Pasquale colto di sorpresa

“E' per lei” disse Elena.

La guardia era piena di stupore. “Che cosa contiene?” chiese.

“Amicizia e felicità”, disse la nonna e gli strinse la mano.

“Hai visto come era contento, nonna”, disse Elena.

“Torniamo a casa a preparare altri pacchetti da regalare?”

La nonna scosse la testa. “No, Elena” spiegò “uno solo basta!”

“Finalmente ho anch'io degli amici in paese”, pensò Pasquale, e riprese il cammino con più baldanza e il cuore più caldo.

Per la strada incontrò Sebastiano, l'operatore ecologico, che poi significa spazzino: Sebastiano era timido e i bambini lo prendevano in giro. Quando vide arrivare la guardia lo spazzino si nascose dietro al carrettino.

Ma Pasquale gli porse il pacchetto dicendo: “E' per te!”.

“Grazie” mormorò Sebastiano incredulo e felice.

Così la guardia e lo spazzino divennero amici.

Ma Sebastiano non aprì il pacchetto. “Farò un regalo a Dolores”, pensò. Dolores era una bambina magra magra con le trecchine bionde, l'unica che gli diceva sempre “Buongiorno”,. Dolores era a letto con l'influenza e, un po' imbarazzato, Sebastiano affidò il regalo alla mamma di Dolores che gli offrì il caffè.

Quando Dolores ebbe il bellissimo pacchetto, si sentì subito meglio.

Accarezzò la bella carta dorata e il nastro rosso e pensò: “Deve essere un regalo bellissimo. Lo manderò a Susi per fare la pace.”

Susi era la migliore amica di Dolores, ma a scuola due giorni prima, avevano litigato e si erano dette “strega” e anche “antipatica-smorfiosa-peggio di Ambra di *Non è la Rai*”.

Quando Susi ebbe il pacchetto corse da Dolores e l'abbracciò, poi insieme decisero che un regalo così bello poteva fare felice la maestra, che da un po' di tempo sembrava tanto triste.

La maestra, si illuminò quando trovò sulla cattedra il pacchetto scintillante e quel giorno non le pesò fare scuola e le ore passarono una più radiosa dell'altra.

Tornando a casa la maestra portò il regalo alla signora Ambrosetti, che aveva i figli lontano e piangeva spesso. Neanche la signora Ambrosetti tenne il regalo, ma lo portò a Lucianone, che era sensibile e garbato, ma, siccome faceva il macellaio, tutti lo credevano senza cuore.

Neppure Lucianone si tenne il pacchetto...che continuò così a passare di mano in mano e tutti quelli che se lo scambiavano sorridevano e si parlavano.

Qualche giorno dopo, quando Elena e la nonna tornarono a fare le commissioni, si sentivano chiacchiere allegre venire dai negozi, mentre i bambini avevano voglia di giocare.

Un uomo salutò la nonna e le raccontò che cosa era successo qua e là e come la gente da qualche tempo era più felice grazie a un misterioso pacchetto.

Mentre la nonna trafficava nella borsa alla ricerca delle chiavi dell'appartamento, le venne incontro la signora Amalia, che abitava al piano di sotto, e che non le aveva mai rivolto la parola.

"Vorrei augurarle buon Natale" disse e le offrì... il bellissimo pacchetto con la carta dorata e il nastro rosso.

"Grazie", rispose la nonna sorridendo. "Perché non viene dentro a fare due chiacchiere di tanto in tanto?"

"Evviva", gridò Elena quando furono in casa. "Il pacchetto ritornato da noi! Ma ora mi dici cosa c'è dentro?"

"Niente di particolare", rispose la nonna, "Solo un po' d'amore".

2° Racconto: Un topo in casa

Un topo, guardando da un buco che c'era nella parete, vide un contadino e sua moglie che stavano aprendo un pacchetto. Pensò a cosa potesse contenere e restò terrorizzato quando vide che dentro il pacchetto c'era una trappola per topi. Corse subito nel cortile della fattoria per avvisare tutti: "C'è una trappola per topi in casa, c'è una trappola per topi in casa!"

La gallina che stava raspando in cerca di cibo, alzò la testa e disse: "Scusi, signor topo, io capisco che è un grande problema per voi topi, ma a me che sono una gallina non dovrebbe succedere niente, quindi, le chiedo di non importunarmi".

Il topo, tutto preoccupato, andò dalla pecora e le disse: "C'è una trappola per topi in casa, una trappola!!!". Quella rispose gentilmente: "Scusi, signor topo, non c'è niente che io possa fare, mi resta solamente da pregare per lei. Stia tranquillo, la ricorderò nelle mie preghiere".

Il topo, allora, andò dalla mucca e questa, sentita la notizia, gli disse: "Per caso, sono in pericolo? Penso proprio di no!".

Allora il topo, preoccupato ed abbattuto, ritornò in casa pensando al modo di difendersi da quella trappola.

La notte seguente sentì un grande fracasso, come quello di una trappola che scatta e afferra la sua vittima. La moglie del contadino corse per vedere cosa fosse successo e, nell'oscurità, vide che la trappola aveva afferrato per la coda un serpente. Il serpente velenoso, molto velocemente, morse la donna. Subito, il contadino, la trasportò all'ospedale per le prime cure:

Siccome la donna aveva perso molte forze le consigliarono una buona cura di brodo di pollo. Il marito allora andò a prendere l'ingrediente principale: la gallina.

Ma la malattia durò parecchi giorni e ci furono delle spese impreviste e delle visite a pagamento e il contadino fu costretto a vendere la pecora e la mucca al macellaio.

Quando senti che qualcuno ha un problema pensa che, in qualche modo, prima o poi, potrebbe riguardare anche te e aiutalo.

Il mondo va male per colpa dei cattivi, ma ancora più per l'indifferenza dei buoni.

Esercizi Spirituali: la Parola di Dio centro della vita della Chiesa e della missione
Quinto giorno
“Via Crucis: le mie parole e le parole di Gesù”

All’inizio:

Siamo qui, o Signore Gesù
Siamo venuti
come i colpevoli ritornano
al luogo del loro delitto,
siamo venuti
come colui che Ti ha seguito,
ma Ti ha anche tradito,
tante volte fedeli
e tante volte infedeli,
siamo venuti
per riconoscere il misterioso rapporto
fra i nostri peccati e la Tua passione:
l’opera nostra e l’opera Tua,
siamo venuti
per batterci il petto,
per domandarti perdono,
per implorare la Tua misericordia,
siamo venuti
perché sappiamo che Tu puoi,
che Tu vuoi perdonarci,
perché Tu ai espiato per noi.
Tu sei la nostra redenzione
e la nostra speranza. (Preghiera di Paolo VI)

Prima stazione: Gesù e Pilato

Gesù ha riassunto davanti a Pilato tutta la sua missione dicendo: “Io sono venuto per rendere testimonianza alla verità” del resto per aver annunciato la verità sgradita agli uomini era proprio lì davanti a Pilato per essere condannato. Si sentì rispondere: “Che cos’è la verità?”.

Per noi la verità è quella del Gesù del Vangelo o qualche altra?

Seconda stazione: Gesù abbraccia la Croce

Certamente nell’intimo del suo Cuore ha detto, come nell’orto degli Ulivi, “Se è possibile...ma sia fatta la tua volontà e non la mia!” La volontà del Padre è la croce per la salvezza del mondo ... anche per noi la croce è collaborazione alla salvezza del mondo se nel cuore c’è abbandono, magari angosciato, ma abbandono alla volontà del Padre.

Terza stazione: Gesù cade la prima volta

La prima caduta “in parole” sono le parolacce da Bambini. Non è che certi compagni non le meritassero o non le meritino ma anche in loro c’è nascosto Gesù. Magari sono grandi e grossi di età ma “piccoli” molto piccoli sotto tanti aspetti...eppure c’è Gesù!

Quarta stazione: Gesù incontra la sua Mamma

Non risulta che si siano scambiato una parola ma chissà quanto hanno parlato quegli sguardi. La Madonna certamente, da brava mamma, gli ha comunicato: "Coraggio Gesù...ci sei necessario!" e Lui certamente da vero uomo e da figlio tenero: "Stammi vicino Mamma". La preghiera vera è comunicazione da figli a mamma.

Quinta stazione: il Cireneo aiuta Gesù

Certamente Gesù gli avrà detto: "Grazie". Ricordiamo sempre che Gesù non aspetta da noi cose grandi ma cose e parole fatte con un grande amore. Ogni piccolo atto d'amore, soprattutto se sconosciuto all'occhio umano, ha da parte sua una ricompensa divina.

Sesta stazione: la Veronica

Attraversare un gruppo di soldati armati che stanno facendo la guardia ad uno che deve essere ucciso non esige un coraggio piccolo anzi...questa donna lo fa perché forse ritiene quell'uomo innocente, o forse anche no, ma certamente lo vede sofferente e questo le basta. Ogni sofferenza, ogni necessità soprattutto se silenziosa deve essere da noi sentita come un servizio al Signore Gesù.

Settima stazione: seconda caduta

Questa caduta ci fa pensare ad una seconda caduta in parole. Alle bravate, alle volgarità di quei giovani, e non più giovani, che si sentono grandi perché fanno tanto vuoto fracasso. È la sciocca vanità di chi vuol far colpo a tutti i costi anche a costo della propria salute, del proprio onore, della perdita di stima. Signore aiutaci a valutarci per quel figlio di Dio che siamo grazie la Battesimo.

Ottava stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Gesù accetta il loro compatimento, il loro compianto ma le invita a essere coscienti delle loro responsabilità: "Piangete su voi e sui vostri figli "E' naturale vedere e piangere sulle catastrofi del mondo ma impegnarci, per quanto ne siamo capaci, in casa nostra a creare uomini e donne vere per il futuro, modellati sul Vangelo del Signore, è ancora più importante.

Nona stazione: la terza caduta

La peggior caduta in parole è certo la bestemmia. Non giudichiamo chi le dice perché è impossibile che ne sappia il peso, spesso è ignoranza, è cattiva educazione d'ambiente più che cattiveria. In quei momenti pensiamo a quanto ci ama Colui che così è insultato e a Lui apriamo il cuore dicendo: "Io Signore voglio amarti ancora di più!"

Decima stazione: Gesù è spogliato dalle vesti

È il momento del silenzio e dell'umiliazione per Gesù. Ci insegna il silenzio per il momento in cui le incomprensioni o le calunnie ci spogliano di quanto di più bello abbiamo sulla terra forse anche la stima, le amicizie l'apprezzamento dei Superiori. È il

momento di ricordare che l'unica grandezza, l'unica ricchezza è quella depositata in cielo, in amore.

Undicesima stazione: il crocifisso

Qui sentiamo una delle parole più belle e più divinamente grandi che si siano sentite sulla terra. Gesù uomo sofferente, agonizzante che da Dio dice al ladro pentito: "Oggi sarai con me in paradiso!" parola che attraverso la sua Chiesa ripete ad ognuno che si pente, sempre, attraverso il tempo e lo spazio, all'infinito come è infinito l'amore di Dio che muore per l'uomo.

Dodicesima stazione: Gesù muore

L'ultima parola è la soddisfazione di aver fatta tutta, e con immenso amore, la volontà del Padre. "Tutto è compiuto". Signore aiuta anche noi a vivere così la nostra vocazione giorno per giorno con le sue gioie e i suoi dolori, col senso dell'inutilità nella quotidiana monotonia e con la certezza che tu mi sei vicino e che nulla di quanto faccio con amore va perduto. Allora non sarà tanto pauroso neppure guardare all morte.

Tredicesima stazione: Gesù deposto dalla croce

La Madonna Addolorata abbraccia il suo Gesù, nel silenzio più profondo, medita la volontà del Padre, le parole dell'Angelo, quelle di Simeone che le parlavano di una spada che le avrebbe trafitto l'anima...ora capisce tutto bene e rinnova la sua fede che in quel momento esige uno sforzo veramente eroico. Saprà certo la Madonna se invocata, rafforzare anche la nostra fede nei momenti più terribili quando Dio sembra nascosto.

Quattordicesima stazione: Gesù nel sepolcro.

Il sabato santo è il momento del silenzio delle voci della terra per poter stare in ascolto della voce di Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita chi crede in me anche se muore vivrà, e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno!" Signore aiutaci a credere questo perché allora anche la nostra vita terrena prenderà un'altra luce, un'altra serenità... crediamo ma aumenta la nostra fede in Te Parola che ci rivela Dio vivo.

Quindicesima stazione: Gesù è risorto.

Signore potenzia in me questa certezza, fa che nel dubbio non esiti a studiare questo meraviglioso fatto storico che è alla base della mia fede in Te che può dare tanta serenità nel momento della sofferenza, della solitudine, dello scoraggiamento vedendo il tanto male che c'è nel mondo e le cattiverie istintive che sbocciano anche nel nostro cuore. Aiutami a crederti e a sentirti nella Chiesa, nel Vangelo, nell'Eucaristia e in tutto il mio prossimo. Certo sono presenze diverse ma reali secondo quello che Tu mi insegni. Signore dammi la certezza della tua e quindi della mia risurrezione.

Preghiera di P. Charles de Foucauld

Mio Dio, degnati di accordarmi
il senso continuo della tua presenza
in me e attorno a me;
e allo stesso tempo
quell'amore timoroso che si prova
alla presenza di colui che appassionatamente si ama
e che fa sì che si stia davanti alla persona amata
senza poter staccare gli occhi da lei,
con grande desiderio e volontà di fare
tutto ciò che le piace,
tutto ciò che è bene per lei,
e un gran timore di fare, dire o pensare
qualsiasi cosa che le dispiaccia
o le faccia del male.
Così sia, Signore